

Una cartolina del maestro Gabriele Jagnocco da... New York

Forse pochi sanno che a New York è in mostra un quadro del maestro Gabriele Jagnocco. Si tratta dell'opera intitolata Città saturo, esposta nella Collezione Galleria Europa. Il quadro (cm. 100 x 80) è stato realizzato nel 1979 da Jagnocco con la tecnica olio e spatola ed è riprodotto sulla cartolina che presentiamo. Un altro quadro, realizzato con la stessa tecnica, è riprodotto nel volume "I giudizi di Sgarbi: 99 artisti dai cataloghi d'arte moderna e dintorni". L'opera, inserita nella collana Cataloghi d'Arte della editoriale G. Mondadori, è stata curata dalla Elede srl di Paolo Levi con la supervisione critica e iconografica di Vittorio Sgarbi. Riportiamo di seguito quanto il famoso critico d'arte ha scritto in merito all'artista nativo di Sezze ma che vive e lavora a Palestrina da più di trenta anni.

"Gabriele Jagnocco è un artista figurativo di fervida inventiva, il quale dedica la sua operosità soprattutto al paesaggio e alla figura. Il gusto per l'immagine si coniuga in questo artista con una cultura pittorica che può essere accostata alle sperimentazioni novecentesche del surrealismo e del simbolismo. La sua specificità si evidenzia in un'impalcatura segnica che esaurisce totalmente lo spazio della tela, dove si svolge una narrazione compiuta e ben calibrata.

Tuttavia non è possibile tacere qui sulla sua attività scultorea, che ha carattere spesso monumentale e dove emergono le doti di un autentico poeta della materia, capace di suscitare riferimenti forti e netti con una realtà indagata attraverso il filtro della contemplazione religiosa. Nel caso quindi delle sue prove pittoriche, la capacità compositiva e il senso della misura spaziale, che già appartengono alla sua esperienza plastica, aggiungono valore a un'elaborazione elegante, dove le masse cromatiche si aggregano in segni netti e generosi, creando giochi dialettici fra i cromatismi e le volumetrie.

In ogni sua opera è soprattutto il lavoro netto e senza ripensamenti della spatola a mettere in luce la partitura musicale di un repertorio certamente immaginoso ma disciplinato da una capacità innata di affrontare qualunque tema senza incertezze e di far vibrare l'impasto pittorico in ritmi morbidi e armonici. La sua ricerca espressiva interpreta non tanto i dati visivi del paesaggio e della figura quanto le intermittenze dei sentimenti che guidano la sua intuizione lirica e la sua coscienza estetica. Il suo modo di esaltare il paesaggio, sul quale egli opera con particolare felicità, celebra le bellezze del cielo e della terra, trasmettendo il senso di un inno alla vita.

La sua trascrizione della realtà non si fonda, infatti, sull'oggettivazione del visibile, ma sulla soggettività poetica di un sognatore. Peraltro, le immagini che si riferiscono al paesaggio urbano di Roma, e che rivelano inattese capacità scenografiche, evidenziano ancora una volta le sue capacità di trasfigurazione dell'immagine. In questi casi la contemplazione paesaggistica sfuma nella vaghezza della luce del cielo al tramonto, che accarezza significativamente un brulichio di figurine anonime, riprese per lo più di spalle, che sembrano annullarsi nella solennità monumentale del Colosseo e dei Fori Imperiali.

Nella stessa maniera trasognata, Jagnocco percorre



Tratto dall'opera
CITTÀ SATURO cm. 100x80
Tecnica olio e spatola
Collezione Galleria Europa
New York

publicamente le sinuosità del corpo femminile, al quale dedica una partecipazione attenta e amorevole, raffigurandone l'eleganza formale e mettendo in atto un processo di sublimazione che la eleva alla dimensione sacrale di un'icona. La qualità estetica e lo spessore psicologico che l'artista riesce sempre e comunque a conferire alle sue opere, agiscono da tessuto connettivo e come segno di continuità tra le tematiche affrontate nella sua cospicua operosità.

Ognuna delle sue prove si caratterizza come un racconto compiuto, dove gli elementi strutturali che ne definiscono l'impianto narrativo producono l'immediato coinvolgimento emotivo dell'osservatore e, nel contempo, un senso appagante di completezza".

Gabriele Jagnocco

È nato nel 1936 a Sezze, in provincia di Latina. Si trasferisce appena tredicenne a Roma per dedicarsi completamente allo studio dell'arte. Giunto nella Capitale viene ospitato nello studio di Francesco Coccia dove riceve le prime lezioni di scultura. Frequenta la famosa Villa Strobl-fern, affiancata a Villa Borghese e Villa Ruffo, dove ci sono i più famosi atelier degli artisti della Scuola Romana: Carlo Socrate, Francesco Nagni, Ercole Drei, Carlo Levi, Francesco Trombadori, Marcello Avenari, Gilberto Geracchini, Giorgio Modotto, Pietro Pedroni e Giuseppe Ciotti. Nel 1954 viene ammesso per merito all'Accademia di Belle Arti e ha, tra gli altri, come insegnanti Carlo Socrate, Gilberto Geracchini, Francesco Nagni ed Ercole Drei. Frequenta gli studi degli scultori Antonio Mistruzzi, Emanuele Mondrone, Vittorio Di Colbertaldo. La sua voglia di apprendere e perfezionarsi ulteriormente lo porta a seguire i corsi di intaglio del maestro Paolo Giuffrida, scultura in marmo del maestro Leonida Gildo, pittura sacra del maestro Giuseppe Ciotti. Ha esposto in numerose rassegne personali e collettive in Italia e all'estero, ottenendo premi e riconoscimenti. Suoi monumenti di carattere laico e sacro sono presenti in Italia e all'estero. Gabriele Jagnocco vive e lavora a Palestrina.